

# ROSSI: COLPITO IL CUORE DELL'EUROPA, MA LA NOSTRA LIBERTÀ CONTINUA

- “Se a **Parigi** si e’ detto che si voleva colpire il nostro stile di vita, stavolta mi sembra chiaro che nel mirino c’era l’**Europa**”, simbolicamente e non solo. “Perche’ **Bruxelles** - dichiara il presidente della **Toscana, Enrico Rossi** in un video messaggio che vi proponiamo qui sotto - e’ la capitale d’**Europa**: al suo aeroporto salgono e scendono i rappresentanti del **Parlamento** e le stazioni della metro dove ci sono state le esplosioni sono percorse dai tanti impiegati che nei palazzi dell’Unione europea lavorano”. “E’ stato un attentato spaventoso, organizzato dal fondamentalismo islamico con trentaquattro morti gia’ accertati e numerosi feriti. Ma - dice **Rossi**, tornando a commentare gli attentati che hanno sconvolto la capitale belga - la fortezza europea non deve aver paura, dobbiamo anzi essere ancora piu’ europei ed anche per questo sarò presto, di nuovo, a **Bruxelles**”.

Nel video-messaggio **Rossi** ricorda il “terrorismo nero, rosso, stragista ed anche mafioso” che l’**Italia** (e **Firenze**) hanno vissuto. “Da chi ha passato questo - dice - la risposta deve essere forte, senza rinunce alla nostra vita democratica”.

**Rossi** parla anche dell’**Unione europea**: “Occorre - dice - comprendere che e’ necessaria una politica estera comune”. Si sofferma “sull’altrettanta necessita’ far lavorare meglio e insieme l’intelligence di ciascun paese, scambiandosi le informazioni”.

“Il califfato - conclude - va colpito e distrutto: certo nel modo giusto, ma quanto prima”.

---

# LA PRIMA PIETRA DELL'ITALIA DI MEZZO

**Perugia** - “È lecito parlare di un’**Italia di Mezzo**? **Toscana, Umbria e Marche** possono formare una macroregione? La storia in questo ci dà una mano. Questa regione esiste già in nuce nella storia d’Italia, da molti secoli prima dell’unità e del regionalismo. Per comunanza di arte e paesaggio e a dispetto del sortilegio d’una geografia impervia”.

Se lo chiedeva un mese fa circa il **Presidente della Toscana Enrico Rossi** in un lungo intervento pubblicato sul **Corriere Fiorentino**. Quell’articolo, pieno di riferimenti letterari, storici, artistici, paesaggistici, economici e sociali comuni alle tre regioni, ha trovato subito immediate manifestazioni d’interesse, a cominciare dagli altri due Presidenti, il marchigiano **Luca Ceriscioli** e l’umbra **Catiuscia Marini**. Ma non solo da parte loro. Segno che **Rossi** ha visto giusto, portato alla luce un’esigenza profondamente sentita nel tre territori. Tre Regioni in una, una macroregione da oltre sei milioni di abitanti, il 10 per cento di tutta Italia e con il 12 % del Pil nazionale. Se n’è parlato, s’è scritto, molti hanno detto la loro, il **Pd**, il partito di maggioranza delle tre regioni che esprime i tre Presidenti, d’accordo.

Mancava il primo passo, la prima pietra. E’ stata messa oggi a **Perugia**, nella Regione di mezzo dell’**Italia di Mezzo**. **Rossi, Ceriscioli e Marini** hanno sottoscritto quello che è stato già battezzato il **Patto del Sagrantino**, vino umbro rosso con cui hanno brindato a pranzo. Un incontro storico, senza precedenti!



TO: IL PATTO DEL SAGRANTINO TRA ENRICO ROSSI,  
CATIUSCIA MARINI E LUCA CERISCIOLI.

L'accordo a cui hanno dato il via libera prevede un doppio binario, uno rivolto al presente, l'altro puntato un po' più avanti nel tempo. Ci si metterà da subito al lavoro, per individuare i primi percorsi da fare insieme. Si pensa a centrali d'acquisti e ad enti pagatori comuni, e soprattutto alla gestione dei fondi comunitari e alla forza che possono sprigionare tre economie a vantaggio dell'export, del turismo e dell'internazionalizzazione.

Ma il tutto non rimarrà a livello amministrativo. Si dovranno coinvolgere le popolazioni toscane, marchigiane ed umbre, le forze economiche e sociali, con un dibattito non astruso e che coinvolga dal basso le tre comunità, con lo sguardo volto più avanti. Il dibattito su un'unica macroregione, sottolineano, dovrà coinvolgere i consigli regionali ma anche il mondo delle imprese. Non dovrà essere una soluzione calata dall'alto né il frutto di un laboratorio a freddo.

Sapendo che questa discussione s'incrocerà con quella che sta nascendo a livello nazionale sulla riduzione del numero delle Regioni e, quindi, a rivederne i confini. Come, in campo europeo, ha già fatto, per esempio, la **Francia**, che l'anno scorso ha ridotto le proprie regioni da 22 a 13, mentre in **Germania** i **Laender** più piccoli stanno chiedendo di unirsi, per ridurre costi e sprechi. Dibattito che sta interessando anche l'**Italia**. Nel **Parlamento italiano**, dopo le **Province**, si torna a discutere di una possibile modifica ai confini delle Regioni, nate quarantacinque anni fa. Da venti a dodici? Come prevede la proposta del senatori **Ranucci** e **Morassut**, che risale al dicembre dell'anno scorso e che il Governo ha fatto propria con un ordine del giorno votato in Senato, stessi numeri ma confini non sempre identici rispetto all'altro famoso ridisegno in chiave federalista elaborato nel 1992 dalla Fondazione Agnelli.

Per **Marche**, **Umbria** e **Toscana** c'è la proposta di **Enrico Rossi** sull'**Italia di Mezzo**. Si dovrà discutere e capire se una macroregione che veda insieme **Toscana**, **Umbria** e **Marche**, una regione con due mari, possa nascere e come possa essere costruita.



M

EZZO.

“Lavorare da subito insieme - spiega **Rossi**, il padre della proposta dell'**Italia di Mezzo** - vuol dire, ad esempio, gestire in modo coordinato i fondi comunitari o presentarsi con progetti condivisi all'Unione Europea: se invece di una Regione da sola, se ne presentano insieme due o meglio tre, subito saranno ascoltate dal direttore generale”. “Lavorare insieme - aggiunge - vuol dire fare squadra sull'internazionalizzazione o il turismo”.

In qualche caso si potrebbe anche partire domani, in altri servirà un passaggio nazionale. “Anche sull'agenda digitale (che significa migliori servizi e infrastrutture informatiche per cittadini e imprese) i vantaggi potrebbero essere immediati”, aggiunge **Rossi**.

E lo sottolinea anche il presidente delle **Marche, Luca Ceriscioli**. “Un piano unico - dice - per la banda ultra larga tra **Umbria, Toscana e Marche** ha evidentemente un peso diverso”. “Migliori servizi e migliore proiezione internazionale - dice a sua volta la presidente dell'**Umbria Catuscia Marini** - sono gli obiettivi che guideranno la nostra scaletta di lavoro”.

Il patto si dovrebbe tradurre in minori costi, ma si pensa anche a ricadute positive sull'occupazione. “Mettere al centro le persone - ribadiscono i tre **Presidenti** - senza per questo dover rinunciare a niente”. Senza obblighi perché “siamo Regioni con i conti a posto”, ma semplicemente convinti di far una cosa utile”.

“Venti regioni in Italia penso che oggi siano troppe”, osserva **Rossi**. “Intanto - prosegue - si potrebbe da subito dar vita ad un'unica centrale acquisti per la sanità. Una sanità di tre regioni virtuose e tra i primi cinque posti della graduatoria nazionale”. **Artea**, l'ente pagatore della **Toscana**, potrebbe

svolgere lo stesso compito anche per **Umbria** e **Marche**, dove gli agricoltori e i destinatari dei contributi e fondi europei sono costretti adesso a tempi molto più lunghi dei toscani dovendosi affidare al ministero.

I tre Presidenti hanno parlato anche di infrastrutture, a partire dalla Grosseto-Fano da completare, su cui la prossima battaglia dovrà essere quella di farla rientrare tra i corridoi direttamente finanziati dall'Europa. "Ma per far questo - ricorda **Rossi** - occorre presentarsi all'**Europa** uniti e con priorità condivise".

"Ci uniscono - conclude **Rossi** - la storia e l'economia, un'identità di paesaggio e l'agricoltura". Tra i tanti tratti condivisi dalle tre regioni, anche le imprese del settore della moda e della casa. I motivi di condivisione e di unità non mancano davvero. Anche per quanto riguarda i problemi. "Ma abbiamo allo stesso tempo problemi comuni che possiamo affrontare insieme - rimarca - e da lì vogliamo partire".

"Oltre lo spazio chiuso del localismo e delle chiusure corporative - scriveva **Rossi** nell'articolo pubblicato sul **Corriere Fiorentino** - ci attende il mondo infinito delle connessioni globali. La crisi dei corpi intermedi non è la fine della mediazione e della regolazione degli interessi in gioco. Dobbiamo ricostruire il perimetro del bene comune. Una nuova intermediazione intelligente. Capace di misurarsi con sfide democratiche e morali. La lotta alle disuguaglianze e alle povertà. Tutto cambia ma restano i valori che sostanziano la linfa della nostra dolce patria civile che, pur estranei alle piccole patrie orgogliosi del nostro essere umbri, marchigiani e toscani, chiamiamo **Italia di Mezzo**".

Sulla strada del ritorno a **Firenze** da **Perugia**, **Enrico Rossi** ha postato su **Facebook**: "L'**Italia di Mezzo** ha tratti comuni e valori sociali che ci spingono a lavorare insieme. L'unità delle tre regioni dovrà essere costruita dal basso, dalle forze sociali e dai cittadini. Ognuno manterrà le proprie caratteristiche e metteremo insieme ciò che ci accomuna: paesaggio, imprese, agricoltura, turismo. Su questo da gennaio inizieremo a lavorare insieme concretamente per dare ai nostri cittadini servizi migliori".

**Fonte: Toscana Italia**

**Nella foto di copertina: La storica stretta di mano tra i Presidenti di Toscana, Umbria e Marche Enrico Rossi, Catuscia Marini e Luca Ceriscioli per la "prima pietra" dell'Italia di Mezzo.**

---

# UNA FIRMA PER "IL LAVORO DEGNO"

**Firenze** - Il tavolo è affollato. C'è il presidente della Toscana **Enrico Rossi**, ci sono il procuratore generale **Francesco D'Andrea** e i Procuratori della Repubblica di **Firenze**, **Giuseppe Creazzo**, di **Pistoia**, **Paolo Canessa** e di **Prato**, **Giuseppe Nicolosi**. Si firma, a **Palazzo Strozzi Sacrati**, il rinnovo del protocollo sul "Lavoro sicuro", che ha come obiettivo il controllo di 7.700 aziende giudicate maggiormente a rischio. Il piano fu varato all'indomani della tragedia del **Macrolotto di Prato**, l'incendio nel capannone della **Teresa Mode** nel quale persero la vita sette lavoratori cinesi, cinque uomini e due donne.

Il rinnovo del protocollo è stato firmato all'indomani della visita a **Prato** di **Papa Francesco** che ha ricordato proprio quella tragedia, usando parole nette nel suo discorso dal pulpito di **Donatello e Michelozzo**. **Papa Francesco** ha parlato di "una tragedia dello sfruttamento" e di "condizioni inumane di vita". "La sacralità di ogni essere umano - ha ricordato **Papa Francesco** - richiede per ognuno rispetto, accoglienza e un lavoro degno. Lavoro degno! .... E questo non è lavoro degno!". "La vita di ogni comunità - ha proseguito - esige che si combattano fino in fondo il cancro della corruzione, il cancro dello sfruttamento umano e lavorativo e il veleno dell'illegalità. Dentro di noi e insieme agli altri, non stanchiamoci mai di lottare per la verità e per la giustizia".



Il giorno dopo la visita del **Papa** la firma del rinnovo del protocollo “Lavoro sicuro” nell’area vasta **Prato-Firenze-Pistoia**. Il protocollo sta dando risultati molto positivi. In quattordici mesi (fino al 31 ottobre) sono state controllate 3.986 aziende, il 51.8% delle totale. Le aziende cinesi non a posto, pagano le multe e si mettono in regola. Lo fanno quasi tutte anziché sparire nel buio. Qualcuno si mette in regola addirittura prima dei controlli. Fino al giugno scorso sono stati riscossi quasi quattro milioni di multe, che entro dicembre potrebbero diventare sei milioni. L’84,4% delle aziende controllate e non in regola ottemperano alle prescrizioni. In un paio d’anni, è la previsione, se dovesse confermarsi questo trend, la situazione di illegalità dovrebbero ribaltarsi: da due aziende oggi non in regola a quasi nove su dieci a posto.

La realtà pratese è quella più interessata. A **Prato** la task force messa in piedi dalla **Regione** ha verificato 2031 imprese. I sequestri e le chiusure sono stati 181, le informative di reato 1597. Le imprese che hanno aderito al patto Lavoro sicuro sono 166. Sono cresciute di quasi un quarto in quattro mesi: sono imprese che accettano un percorso di rientro e di affiancamento e che si impegnano a operare in sicurezza e garantire trasparenza, con il patrocinio di un’associazione di categoria o di professionisti affiancati dal rispettivo ordine.

Di una collaborazione con la Regione fruttuosa e di risultati importanti, se pure non definitivi, ha parlato il procuratore generale della Repubblica **Francesco D’Andrea**: “Dal dicembre 2013 - ha detto - abbiamo condotto interventi di recupero della legalità grazie all’attività delle Procure e in particolare di **Prato** che, in condizioni di grosse difficoltà, ha fatto uno sforzo encomiabile. Grazie alla Regione per

l'aiuto che ci ha dato, anche mettendo a disposizione personale che ci supporta nell'attività quotidiana. Ora dobbiamo dobbiamo fare un ulteriore passo avanti non solo per la sicurezza, ma per contrastare tutti gli altri aspetti di illegalità intrecciati con una certa attività imprenditoriale, soprattutto in tema di evasione fiscale". Oltre alla creazione, sempre con la Regione, del laboratorio di genetica forense esteso a tutta la realtà toscana, il procuratore ha annunciato che é in cantiere un protocollo di collaborazione nel settore delle frodi agroalimentari.

I magistrati presenti rilanciano: il protocollo Regione-Procure deve essere esteso. Anche all'evasione fiscale. Il procuratore di **Prato Giuseppe Nicolosi** parla, testualmente, di "paccate di contanti" che circolano nel Pronto moda pratese. "E' un dato di fatto piu' che un rischio. A **Prato** - dice - le ditte cinesi in particolare operano tutte con trasferimenti in contanti che sono l'anticamera per l'evasione". "In una societa' evoluta quale quella di Prato - aggiunge - che e' il simbolo del tessile d'Italia e il polo piu' importante a livello europeo sul pronto moda, non e' ammissibile che tutti gli operatori commerciali sappiano, e subiscano il fatto, che nelle notti tra il sabato e la domenica arrivano a caricare i furgoni" di merce e che "i pagamenti avvengono in contanti in quelle occasioni".

Commenta il presidente **Rossi**, dopo gli interventi dei **Procuratori della Repubblica di Pistoia, Prato e Firenze**: "E' musica per le mie orecchie. La lotta per la sicurezza dei luoghi di lavoro, contro l'evasione fiscale e contro le condizioni disumane di sfruttamento, è una priorità per la Regione Toscana per cui diciamo sì alle sollecitazioni arrivate questa mattina".

"E' la lotta allo sfruttamento - spiega - il passaggio successivo del Progetto Lavoro sicuro. Ce lo hanno indicato anche le nette parole pronunciate ieri a **Prato** dal Papa in una grande giornata per la Toscana tutta. Ora dobbiamo intervenire sul fronte dello sfruttamento disumano, il che significa andare oltre: non solo controllare le condizioni di lavoro e di vita, separando il lavoro dagli ambienti di vita, garantendo sicurezza nei luoghi di lavoro e chiudendo i dormitori abusivi. Ma anche tenere sotto controllo in modo molto più massiccio di quanto avvenuto finora altri reati importanti che hanno a che vedere con lo sfruttamento della persona, con orari di lavoro senza regole e con situazioni che fuoriescono da livelli accettabili, anche in termini di remunerazione".

"Un'operazione - per **Rossi** - che tra l'altro si paga da sola con le multe comminate". "Certo - prosegue - non è una battaglia semplice, ma un grosso sforzo lo stiamo facendo - dichiara il presidente - E soprattutto da due anni a questa parte, quando morirono sette persone, la Toscana si è mossa concretamente. Oggi confermiamo il lavoro con le Procure. Importante è che su temi come Lavoro sicuro ci sia collaborazione tra i diversi apparati dello Stato che hanno compiti diversi, ma dobbiamo tutti sentirci impegnati a fare di più. Per la sicurezza sui luoghi di lavoro, per combattere sfruttamento e evasione fiscale. E per bonificare gradualmente, come disse l'allora presidente Napolitano, la situazione, trasformandola da negativa in positiva per tutti. Dunque si tratta di combattere gli aspetti speculativi, impedire gli intrecci di illegalità, tra i cinesi e le situazioni locali di chi affitta e consente



attività al nero. Perché non c'è tutto il bianco da una parte e il nero dall'altra. Quella che io auspico è una reazione civile e anche morale perché si possa creare una condizione di maggior benessere per tutti”.

Già ieri **Rossi** aveva commentato le parole del Papa. “Riguardo a **Prato**, le parole di **Papa Francesco** sono un nuovo stimolo per intensificare la lotta contro quelle che lui stesso definisce condizioni ‘disumane’ di vita e di lavoro. Il progetto speciale Prato per la sicurezza nei luoghi di lavoro, che sta dando importanti risultati, deve essere intensificato. Lo sarà già a partire dai prossimi giorni per garantire la separazione tra luoghi di vita e luoghi di lavoro”. “Ma la parola sfruttamento, che il Papa ha usato senza mezzi termini riferendosi al lavoro dei cinesi nelle fabbriche di Prato - aveva aggiunto il presidente Toscano - impone a tutte le autorità pubbliche e alle forze sociali di guardare in faccia la realtà e di iniziare una lotta ferma e determinata per garantire ai lavoratori cinesi orari di lavoro regolari e salari dignitosi”. Nelle prossime settimane, aveva concluso, “vogliamo attivarci di più in questa direzione, chiedendo a tutti di fare la loro parte. Si apre un nuovo fronte di impegno: la lotta allo sfruttamento disumano dei lavoratori immigrati”.

Su **Firenze**, **Papa Francesco** ha parlato di bellezza della città sottolineando come esempio positivo l'Istituto degli Innocenti, dove la bellezza è stata messa al servizio della società e degli ultimi in modo particolare. “Si deve riflettere - osserva **Rossi** - su questo richiamo: le città, ancorché belle, non possono essere sottomesse al servizio della rendita che finisce nelle mani di pochi, trasformando la bellezza degli spazi urbani e degli edifici in vuoti contenitori che favoriscono la concentrazione della ricchezza. E' un tema difficile ma importante se non vogliamo che la stessa bellezza di Firenze e di tante città toscane vada distrutta, fagocitata da un uso speculativo degli edifici che toglie sempre più spazio alla socialità e alle relazioni tra i cittadini”.

**Papa Francesco** ha invitato a operare insieme e a fare progetti che vedano insieme cattolici e uomini di buona volontà. “A mio avviso - dice **Rossi** - costituisce una conferma della necessità di sviluppare un dialogo sempre più intenso tra mondo cattolico e mondo laico che s'ispira a opzioni culturali cui stanno a cuore i valori dell'uguaglianza e della dignità della persona”.

**Nella foto di copertina:** Il **Presidente della Toscana Enrico Rossi** insieme, da sinistra, al **Procuratore della Repubblica di Firenze Giuseppe Creazzo**, al **Procuratore generale Francesco D'Andrea**, e ai **Procuratori della Repubblica di Prato Giuseppe Nicolosi e di Pistoia Paolo Canessa**.

---

# ROSSI CONTRO POSTE: NO ALLA CHIUSURA DI 59 UFFICI

**Firenze, 17 luglio 2015** - "Cca nisciuno è fesso"! **Enrico Rossi** non nasconde la sua irritazione per la piega che ha preso la vicenda degli uffici postali dei piccoli comuni. **Posteitaliane** ha annunciato la chiusura in **Toscana** di altri 59 sportelli. Sono appena cinque in meno rispetto al primo piano annunciato all'inizio dell'anno, che fu sospeso anche in seguito alle proteste di comuni interessati, regione e cittadini e dei numerosi ricorsi al **Tar**. **Rossi** chiede un tavolo romano per una trattativa vera, entro una settimana, al massimo dieci giorni. "Oppure - minaccia - rivedremo i rapporti con l'azienda".

Nel filmato allegato (vedi sotto), in dettaglio le forme estreme di protesta annunciate da **Rossi**: chiusura dei depositi dei cittadini interessati e sottoscrizione con altre società di eventuali convenzioni della Regione e dei comuni con le **Poste**. Rispetto a marzo, dice **Rossi**, non abbiamo cambiato opinione, anzi siamo più agguerriti. Il presidente toscano annuncia che scriverà al **Governo** e all'**Amministratore delegato** di **Posteitaliane** **Francesco Caio**. Altri 59 uffici non possono essere chiusi. In **Toscana** ne sono già stati chiusi un centinaio. "Significa - osserva **Rossi** - lasciare in uno stato di abbandono una buona parte della popolazione toscana che vive in montagna e in collina".

Esiste, ricorda **Rossi**, una convenzione tra lo **Stato** e l'azienda pubblica **Poste**, per cui si deve garantire il servizio e non toglierlo se non ci fossero condizioni di redditività. "Se dovessimo prendere atto che le **Poste** sono un'azienda privata come tutte le altre, noi - annuncia **Rossi** - ci sconvenzieremo su tutto quello che abbiamo in termini convenzionali. E' qualcosa che vale sei milioni e mezzo. Credo che chiudere tutti questi uffici porti un risparmio poco superiore. Parleremo con i sindaci. Credo che anche loro abbiano convenzioni a trattativa privata con le **Poste** e credo che anche tutti i sindaci siano d'accordo per andare avanti su questa strada". Ma non finisce qui. "Se poi tutto questo non basterà, inviteremo - minaccia **Rossi** - tutti i cittadini toscani ad essere solidali con gli anziani che vengono lasciati soli, che non potranno più ricevere le pensioni, togliendo il libretto, il conto corrente e il deposito dalle poste". **Rossi** indica una strada: "Io - dice - ho mio padre che ce l'ha, e lo farò. Aspetto la convocazione, altrimenti scenderemo in campo con questa iniziativa".

E' un problema che riguarda la **Regione**, ma anche i comuni toscani. Alla conferenza stampa è presente **Sara Biagiotti**, presidente di **Anci Toscana**, insieme ad alcuni sindaci, come **Mauro Pinzani**, primo cittadino di **Rufina**, in provincia di **Firenze**. "Le amministrazione comunale - afferma **Sara Biagiotti** - saranno solidali e faranno la loro parte. Parte delle convenzioni con **Poste** sono obbligate, altre possono essere negoziate. Soprattutto vorremmo costruire un modello di sportello di **Poste** diverso, polifunzionale ed aperto anche ad altri soggetti e servizi. Per questo chiediamo un tavolo di confronto".

Nel pomeriggio arrivano le repliche di **Posteitaliane** e del sottosegretario **Antonello Giacomelli**. Per **Poste** il programma di chiusure sarebbe stato definito 'nel dialogo con la **Regione**' e, comunque, non si "sottrae a ulteriori confronti". Ma con una clausola: solo se li chiede il Governo. Da parte sua, il sottosegretario **Giacomelli** si mostra sulla linea di **Posteitaliane** e si dice sorpreso dalle parole di **Rossi**.

**Rossi** precisa, sia per **Poste** sia per **Giacomelli**. "Non abbiamo - dice - mai dato assenso, né formalmente né informalmente, al piano di chiusura degli uffici postali avanzato da **Posteitaliane**. Neppure dopo la disponibilità della stessa azienda a mantenere aperti 7 dei 65 uffici destinati, secondo il piano di razionalizzazione, alla chiusura. **Posteitaliane** ha invece comunicato al mio **Capo di Gabinetto Ledo Gori** che si sarebbe proceduto alla chiusura di 59 uffici e dal 17 giugno sono cominciate ad arrivare le lettere ai sindaci in cui **Posteitaliane** annunciava questa volontà".

"La decisione, dopo la sospensione pre elettorale del piano - prosegue **Rossi** - è stata quindi presa da **Posteitaliane** in modo del tutto autonomo e unilaterale senza nessun accordo e senza nessuna discussione effettuata al tavolo appositamente istituito con la **Regione**, 15 sindaci e la presidente di **Anci Toscana**. Immaginavo che questo fosse noto al sottosegretario **Giacomelli** e soprattutto fosse noto ai vertici di **Poste**".

Definendo la reazione di **Poste** "assolutamente inadeguata alle nostre proteste", **Rossi** annuncia che questo "ci spinge a deliberare sin dalla prossima settimana la rescissione delle convenzioni che la **Regione Toscana** ha in essere con **Poste** per i servizi regionali, a meno che non si riapra immediatamente un tavolo alla presenza di sindaci e **Regione** che consenta di ridiscutere un piano di razionalizzazione per noi inaccettabile. E' evidente che qualcuno ha raccontato al sottosegretario **Giacomelli** cose errate, non rispondenti alla verità. Sono sicuro che nessun sindaco, né il **Capo di Gabinetto Ledo Gori**, hanno mai dato l'assenso a questo piano sciagurato".

*di Franco De Felice*

**UFFICI POSTALI IN TOSCANA A RISCHIO CHIUSURA** - Gli uffici che secondo il nuovo piano di **Poste** dovranno abbassare la saracinesca per sempre sono **4** in provincia di **Arezzo (Campogialli,**

**Pieve a Presciano, Meleto e Mercatale), 6 in quella di Firenze (Pomino, Marcialla, Romola, San Donato in Poggio, San Martino alla Palma e Castelnuovo d'Elsa), 10 a Grosseto (Pereta, Santa Caterina, Selva, Montorgiali, Ravi, Torniella, Borgo Carige, Buriano, Monticello dell'Amiata e Talamone), 8 a Lucca (Mologno, Castelvecchio Pascoli, San Ginese, Lappato, Vorno, San Colombano, Valpromaro e Tereglio), 6 a Massa Carrara (Montedivalli, Vinca, Caprigliola, Serricciolo, Filetto e Canevara), 10 a Pisa (Corazzano, Ghizzano di Peccioli, Legoli, Luciana, Marti, Soiana, Treggiaia, Uliveto Terme, San Giovanni alla Vena e Castelmaggiore), 8 a Pistoia (Calamecca, Cireglio, Grazie, Pracchia, San Mommè, Villa Baggio, Montemagno di Quarrata e Tobbiana), 1 a Prato (Bacchereto) e 6 a Siena (Monticchiello, Pievescola, San Gusmè, Gracciano, Montisi e Serre di Rapolano).**

In tutta **Italia** gli uffici postali sono circa **13 mila**, già ridotti sensibilmente negli ultimi anni. In **Toscana** se ne contano un po' meno di mille (973 al 31 dicembre 2014).

**L'"AFFARE POSTE" DELLA REGIONE** - Per **Posteitaliane**, società ancora al cento per cento del ministero dell'economia, la **Regione Toscana** è un buon cliente. Lo diventa ancor di più se, oltre all'ente Regione in senso stretto, si considera l'universo di Asl, enti dipendenti e partecipate. La Regione e i suoi satelliti sono un cliente infatti che vale per **Poste** (fatturato 2014) circa sei milioni e mezzo di euro.

**1.300.000 BOLLETTINI REGIONALI PAGATI A POSTE** - Non tutti li paga la pubblica amministrazione; una quota esce di tasca dai cittadini, che pagano in media 1 euro e 20 centesimi di commissione su ogni bollettino e siccome i bollettini 'regionali', tra ticket e tasse e tributi (bollo auto in testa, che vale la metà della torta), sono 1 milione e 300 mila circa in un anno, fanno oltre 1 milione e mezzo di euro. Senza la Regione, Poste non li avrebbe però incassati.

A questi si aggiungono altri 360-400 mila euro di ulteriori commissioni, per la rendicontazione, che **Regione, Asl** e enti dipendenti pagano a Poste: 0,28 centesimi a bollettino, fissato per legge e uguale su tutto il territorio nazionale.

**ALTRE ENTRATE DI POSTEITALIANE** - I 'guadagni' di **Poste** non si limitano a questo. Ci sono i francobolli, anche se con la dematerializzazione degli atti, la posta elettronica e quella certificata si sono ridotti nel tempo. Solo per spedire gli avvisi di recupero per le tasse non pagate, scadenze fiscali ed altre comunicazioni, la **Regione** paga a **Posteitaliane** 500 mila euro l'anno. Era stata fatta una gara per affidarle il servizio.

Le Asl spendono cifre analoghe. Una quota è destinata in particolare all'invio dei referti medici: spesa in calo, con l'introduzione dal 2010 della carta sanitaria, ma che continua comunque a valere alcune centinaia di migliaia di euro. Nel 2008 erano 848 mila euro, poco più di 600 mila nel 2009.

Altre entrate a Poste vengono per il recapito a domicilio dei farmaci. Sono due le Asl che hanno attivato questo tipo servizio: l'Asl di Siena e quella di Arezzo, per circa 450 pazienti 'sensibili' assistiti domiciliariamente e 31 residenze sanitarie assistite. Il contratto ammonta a 116 mila euro l'anno.

Poste guadagna dall'universo Regione anche per la gestione dei conti correnti e le i ritardi di giacenze: soldi che non paga interamente l'ente (e neppure i cittadini) ma che valgono alcune centinaia di migliaia di euro l'anno.

---

# DA DAKAR A FIRENZE, BIGLIETTO DI SOLA ANDATA

**Osman**, senegalese, 45 anni. Lo riconosci facilmente, anche da lontano: alto, magro come una lucertola, un berretto fisso in testa, un rado e incolto pizzetto, sempre sorridente e cordiale, seduto lì nella panchina del parco con accanto il suo tappetino ad aspettare che qualcuno gli compri qualcosa. Da nove anni vive a **Firenze** in un appartamento di periferia insieme ad altri 7 amici: 80 metri per 950 euro al mese. Ha imparato un italiano approssimativo, ma più che sufficiente per farsi capire, per conversare, raccontare la sua vita, la sua famiglia, il **Senegal**. Sposato con 5 figli che continuano a vivere, insieme alla mamma e ai nonni, in un quartiere ultra popolare alla periferia di **Dakar**.

**Osman** è partito perché stanco di lavorare molto e guadagnare poco o niente, assai meno di quanto gli serviva per vivere. Faceva il pescatore, lavorava più di 12 ore al giorno e, se la pesca era buona, guadagnava 15 euro alla settimana, altrimenti niente paga. Oggi possiede una bicicletta e tutti i mesi riesce a spedire 100 euro alla sua famiglia. Come dire, nonostante la grande lontananza, ora va meglio di prima. Nostalgia, sì certo e tanta, ma ora si sente anche utile e questo gli basta. Con moglie e figlie si sentono spesso, via skype. Da poco ha spedito a casa uno smart cinese che è riuscito a comprare a buon prezzo.

E' stato lo zio a convincere **Osman** a lasciare casa e genitori per andare incontro alla speranza di una vita migliore. Così 9 anni fa ha salutato tutti ed è partito. Quasi un mese di viaggio, più di 5.500 chilometri con un biglietto di solo andata: da **Dakar** a **Valencia** e poi in treno fino a **Firenze**. E' stato fortunato, ha speso poco più del biglietto del treno. Non ha pagato gli scafisti, perché durante la traversata, durata 8 giorni, ha fatto il marinaio. "Oggi - mi dice - un viaggio come il mio costa una fortuna, non meno di 8mila euro". Una cifra così lui non se la sarebbe mai potuta permettere.

**Osman a Firenze** fa il venditore abusivo e, quando gli capita, qualche lavoro "privilegiato", come tagliare l'erba nei giardini o lungo le strade, oppure nei campi a raccogliere frutta, poi a settembre la vendemmia e subito dopo, da ottobre a dicembre, la raccolta delle ulive. Per il resto lo trovate davanti ai supermercati o nei giardini con il suo tappetino a vendere poche cose a pochi euro. Quanto gli basta per racimolare una media 15 euro al giorno, l'equivalente di una settimana duro lavoro in **Senegal**, se fortunato.

Da tempo avevo notato quel giovane uomo nero, tranquillo e sorridente. Lo vedevo quasi tutti i giorni, andando la lavoro. Era sempre lì in quella panchina con il suo tappetino e le sue cose ben in mostra e sempre ordinate. Avendo poco tempo non mi sono mai soffermato a parlare con lui. Ogni tanto gli lasciavo qualche euro per la colazione. Niente di più.

Adesso, con molto più temo libero, mi sono fermato, ci siamo salutati e abbiamo iniziato una lunga conversazione sulla vita. In particolare sulla sua. **Osman** è un gran parlatore, gli piace raccontare le sue avventure, parlare della sua famiglia, dei suoi progetti. Come tanti, aspira ad trovare un lavoro, qualsiasi purché stabile. Sa, però, che per lui è un sogno quasi impossibile da realizzarsi. Ed è contento anche così: "Con i soldi che riesco a spedire ogni mese - mi dice - mia moglie manda avanti la famiglia e i figli vanno a scuola".

**Osman** è un extracomunitario, arrivato qui clandestinamente, uno di quelli che, ascoltando la tv e leggendo i giornali, nessuno vorrebbe vicino. Uno da tenere lontano o rispedito a casa sua. Invece basta stare con lui anche solo pochi minuti per stupirsi del suo alto indice di popolarità. Tutti quelli che passano lo salutano. In particolare tutte le anziane signore e i proprietari di cani. Lui li conosce tutti, si ricorda il nome di tutti, persone e animali. Tutti vogliono sapere come sta, sono interessati alla sua salute, ai suoi problemi. Con lui si fermano a commentare i fatti di cronaca, le proprie vicende personali, il tempo, l'andamento dei suoi "affari". Qualcuno gli propone un lavoretto, in diversi gli lasciano qualche euro per il caffè. Se capiscono che ha un problema cercano di aiutarlo, gli portano vestiti, gli danno consigli sulla salute e un anno fa - mi racconta - "sapendo che mia mamma era seriamente malata, mi hanno finanziato il viaggio per andare a trovarla in ospedale". Gli amici si sono autotassati e gli hanno pagato il viaggio, questa volta di andata e ritorno: in tutto 700 euro di biglietti. Gesti spontanei di solidarietà e di varia umanità che continuano a esistere anche se non fanno notizia. Personalmente ho conosciuto più persone stando insieme a lui un'oretta di quante ne abbia incontrate

nei tre anni trascorsi in questo quartiere.

**Osman** mi racconta che anche lui subisce i colpi della crisi. “Tra il 2006 fino e il 2009 vendevo molto di più. Adesso la gente passa, mi saluta ma non compra. Per fortuna mi offrono qualche euro e io sono contento lo stesso”. Stamani i suoi affari sono andati meglio del solito: nel giro di poco più di un’ora ha venduto due borse e un cappello, incasso 30 euro e 10 di guadagno. “Non tutti i giorni - mi dice - è così, spesso non riesco a vendere niente, né qui, al mattino, né il pomeriggio davanti al supermarket”.

**Osman** è un venditore atipico, non ti chiede mai di comprare, ma ti saluta e ti sorride sempre. Credo sia anche per questo che molta gente lo guarda con simpatia e cerca di aiutarlo. Ad una signora che gli ha acquistato una borsa, probabilmente una badante di un paese dell’est che accompagnava un’anziana persona del posto a fare la spesa, ha concesso, alla fine di una trattativa basata più su di complici sorrisi che su ultimatum, un piccolo sconto, ma salutandola gli ha detto: “La sola cosa che mi interessa è che quando passi di qui mi saluti”.

Prima di salutarlo gli ho chiesto se fosse religioso. “Certo - mi ha risposto - sono musulmano e in questi giorni c’è il **Ramadan**. Bevo e magio solo dopo le nove di sera”. E cosa ne pensi dell’integralismo? “Da noi non esiste. In **Senegal** viviamo insieme ai cristiani senza alcun problema. Dio mi ha insegnato a non ammazzare e a fare il buono con tutti”. E **Osman** è un fedele perfetto.

*di Remo Fattorini*

---

# "SIAMO TUTTI SFOLLATI"

**Firenze, 19 giugno 2015**- All’**Ippodromo del Visarno**, alle **Cascine**, è in corso il **Concerto World Refugee Day**, in occasione della **Giornata mondiale del Rifugiato**, organizzato dall’**Unchr**. Si chiuderà a mezzanotte. Sul palco si stanno alternando artisti come **Elisa**, **Piero Pelù**, **Brunori Sas** e **Gatti Mezzi**. Conduce l’attore e doppiatore **Francesco Pannofino**. Ospite anche l’attore **Alessandro Gassman**, testimonial dell’**Unchr**.

Il ricavato servirà per donare ad un rifugiato il difficoltà un mese di acqua potabile. E’ la prima volta

che l'iniziativa, alla quindicesima edizione, che finora si era sempre svolta a **Roma**, cambia sede. Gli organizzatori hanno scelto **Firenze** in segno di riconoscimento e di valorizzazione del "modello" d'accoglienza attuato in **Toscana**.

Il concerto è stato preceduto, nella mattinata, da un'altra significativa iniziativa, nel salone dei **Cinquecento** di **Palazzo Vecchio**, la celebrazione ufficiale della giornata del rifugiato, con la partecipazione della **Presidente della Camera Laura Boldrini** (ex portavoce dell'**Unchr**), del Presidente toscano **Enrico Rossi**, del Sindaco di Firenze **Dario Nardella**, della Presidente dell'**Anci** regionale **Sara Biagiotti**, e i vertici dell'**Unchr**, la portavoce **Carlotta Sami** e il delegato per il Sud Europa **Laurens Jolles**.

Prima di **Palazzo Vecchio**, **Enrico Rossi** era stato a **Pian d'Albero**, tra i boschi del **Pratomagno**, dove il 20 giugno 1944 furono trucidati dalle truppe tedesche 39 tra partigiani e civili. La **Giornata mondiale del rifugiato** con l'emergenza immigrati di questi giorni, per **Enrico Rossi**, si tiene con l'eccidio di **Pian d'Albero**: sfollati durante l'occupazione nazifascista accolti nelle case degli italiani, sfollati oggi, costretti a lasciare il proprio paese per le guerre in atto e che dovrebbero essere accolti, sulla base dell'art. 10 della **Costituzione** nata dalla lotta di **Resistenza**.

Il convegno si apre con la lettura, da parte di **Carlotta Sami**, di un messaggio del **Presidente della Repubblica Sergio Mattarella**. "L'Italia - scrive **Mattarella** - sente alto e forte, da sempre, il dovere di solidarietà nei confronti di chi giunge nel nostro Paese, coltivando l'ispirazione e la speranza verso una vita più sicura e un avvenire per sé e per i propri figli. Il nostro **Paese** continuerà a fare quanto necessario per assicurare ai rifugiati e a coloro che chiedono asilo, un trattamento rispettoso dei diritti fondamentali e della dignità umana, con l'auspicabilmente crescente contributo dell'**Unione Europea** e della comunità internazionale".

Interviene sul significato della giornata, nella sua e-news, anche il **Presidente del Consiglio Matteo Renzi**, che invita l'**Europa** ad abbandonare "la sua paura dei migranti". Ed aggiunge: "Ogni volta che un italiano salva una vita sono sempre più orgoglioso di essere alla guida di un **Paese** che sta scrivendo una pagina di civiltà in mezzo a tanta demagogia. Ma che non può fare tutto da solo. Ne parleremo al consiglio europeo di venerdì 26 e anche all'**Expo** domani durante un incontro con **Francois Hollande**".

Della svolta necessaria da parte dell'**Europa** si parlerà molto nel corso dell'iniziativa di **Palazzo Vecchio**. Che ha portato un po' di chiarezza sui numeri, altissimi, di migranti, concentrati nei paesi quali **Turchia** e **Libano**, sostanzialmente bassi, di quelli che riescono a raggiungere l'**Europa** e l'**Italia**. Il là alla chiarezza lo dà la **Presidente della Camera Laura Boldrini**. "La **Giornata mondiale del rifugiato** - dice - dà la possibilità di fare un bilancio: il 2014 è stato un anno record e il bilancio è molto amaro perché nel mondo sono aumentate le persone costrette a lasciare le proprie case: 60 milioni, come l'intera popolazione dell'**Italia**". "Non era mai accaduto dalla **Seconda guerra**



**mondiale**, e questo - fa notare - succede perché continuano ad aumentare i conflitti, 15 quelli scoppiati negli ultimi anni, di cui, tra l'altro, si parla pochissimo". Con una caratteristica: tantissimi quelli che riescono a fuggire, pochissimi quelli che riescono a rientrare. "Nel 2014 - dice **Laura Boldrini** - sono state solo 126 mila le persone che hanno potuto fare ritorno a casa". Fa notare la **Presidente della Camera**: "Solo il 2% dei 4 milioni di profughi arriva in **Europa**". Gli arrivi, nei primi sei mesi del 2015, sono stati 60.000 (un aumento del 2% rispetto all'anno scorso), che significa lo 0.1% della popolazione italiana. "La vera emergenza umanitaria - osserva - è un'altra, quella dei migranti morti: hanno perso la vita 1800 persone, contro le 123 dello scorso anno".

A proposito di chiarezza dei numeri: Nella classifica dei paesi ospitanti, al primo posto si trova la **Turchia** (con 1,59 milioni di persone), seguita dal **Pakistan** (1,51 milioni) e dal **Libano** (1,15), dall'**Iran**, dall'**Etiopia** e dalla **Giordania**. Se si guarda al rapporto tra rifugiati e cittadini, il primato della "mano tesa" va al **Libano**: 232 rifugiati ogni mille abitanti, quasi uno su quattro. Per quanto riguarda l'**Europa**, su 1,7 milioni di richiedenti asilo nel mondo nel 2014, 173.000 lo hanno fatto in **Germania**. L'**Italia** non è, di fatto, in classifica. Per quelli che arrivano e che vogliono restare, osserva **Laura Boldrini**, "l'**Italia** deve rimanere fedele al proprio Dna, deve creare ponti, non erigere muri. Non deve essere avvelenata da quella parte del paese che su questo problema sta cercando di fondare le proprie fortune elettorali".

"Penso - aggiunge **Enrico Rossi**, in un intervento molto in assonanza con quello di **Laura Boldrini** - che ci sia un pregiudizio ideologico. Saremmo più poveri senza gli immigrati, interi comparti economici si reggono grazie al loro lavoro. Bisogna alzare un muro, ma contro un argine che si basa sulla cultura del rifiuto". E cita **J.F. Kennedy**, quando definisce gli **Stati Uniti** un **Paese** fondato sull'immigrazione. "Ma - osservava **Kennedy**, ricorda **Rossi** . - quanti problemi, quante sofferenze!". Che però hanno forgiato il carattere di una nazione come gli **Usa**!



: STRETTA DI MANO TRA IL PRESIDENTE DELLA CAMERA  
LAURA BOLDRINI E IL PRESIDENTE DELLA TOSCANA  
ENRICO ROSSI, NEL SALONE DI RAPPRESENTANZA DEL

E **Rossi** spiega, ancora una volta, il modello toscano: “Un modello d’accoglienza diffusa, dei piccoli centri, che funziona, che va supportato, anche e soprattutto da parte dello **Stato**. La **Regione Toscana** è una terra di accoglienza. Con accoglienza, insieme a sicurezza, risolviamo i problemi. C’è un pezzo della **Toscana** che funziona grazie all’immigrazione. I distretti, le campagne. Saremmo più poveri se non avessimo l’immigrazione”. **Rossi** non dimentica i 150 comuni toscani che “non hanno accolto ancora un immigrato, che bisogna richiamare alle loro responsabilità”.

In apertura era intervenuto anche il sindaco di **Firenze Dario Nardella** (che, alla fine dell’intervento consegnerà a **Laura Boldrini** il **Sigillo della pace**, uno dei riconoscimenti più importanti della città di **Firenze**): “In materia di immigrazione - dice **Nardella**- usciamo dall’equivoco che fa comodo a chi professa messaggi di violenza, confondendo l’accoglienza con l’illegalità: accoglienza significa rispondere a un obbligo morale. Non bisogna aver paura di dire queste cose, non bisogna vergognarsi di accogliere chi non ha più una casa e viene qua”. “Per quanto stretta - aggiunge **Nardella** - sono certo che esista la strada che tiene insieme politiche di legalità e lotta al crimine con l’accoglienza”. Sul tema, ha sottolineato il sindaco, “dobbiamo dire no alla violenta disumana polemica finalizzata solo a raccogliere un pugno di voti o di consenso”.

In mattinata, ricordavamo, prima di **Palazzo Vecchio**, il **Presidente della Toscana** era stato a **Pian d’Albero** per la commemorazione delle 39 vittime dell’eccidio nazista. Su cui aveva postato sul suo profilo Facebook: “Dal sacrificio di questi giovani nasce la nostra **Costituzione** e la nostra libertà. Da anni c’è un lavoro della destra italiana per cancellare la memoria storica e sminuire la **Resistenza** come atto fondativo della nostra **Repubblica**. Noi dobbiamo reagire perché non si parla solo del nostro passato ma del nostro futuro, di quale Italia e di quale **Europa** vogliamo costruire, Intendiamo lottare per un futuro di democrazia e di diritti, di solidarietà, eguaglianza e libertà. Cambiano gli strumenti ma per noi i valori e i principi restano gli stessi che animarono la **Resistenza** e che sono alla base della nostra Costituzione. C’è una destra a sfondo razzista e un’altra meno aggressiva che non hanno mai amato la **Costituzione** e che vogliono farci dimenticare. Non ci riusciranno. Noi vogliamo coltivare la nostra memoria”.



E

NRICO ROSSI MENTRE SI RECANO, A PIEDI, DA PALAZZO  
VECCHIO A PALAZZO SACRATI STROZZI, SEDE DELLA  
GIUNTA REGIONALE.

Ma **Rossi** torna sull'eccidio di **Pian d'Albero** nell'intervento in **Palazzo Vecchio**. "Oltre alle 39 vittime di **Pian d'Albero**, in **Toscana** - ricorda - sono morte 4.400 persone durante l'occupazione nazifascista: da **Civitella Val di Chiana** a **Sant'Anna di Stazzema**". "C'è un filo rosso - dirà, dal palco di **Palazzo Vecchio** e più tardi scriverà su Facebook - che lega la **Giornata mondiale del rifugiato** e l'anniversario della **Battaglia di Pian d'Albero**. "La guerra e gli eccidi di allora, come il terrorismo oggi, produssero sfollati, profughi, esuli".

Sfollati italiani accolti nelle case dei nostri padri e dei nostri nonni, assistiti, sfamati. Quando sembrava che tutto finisse, ci fu una parte del paese che seppe reagire, che sconfisse il fascismo. "Con la caduta del regime, in un paese povero e sfigurato dalla violenza militare - ricorda **Rossi** - nacque la **Costituzione** che all'**art. 10** recita:

*"...Lo straniero, al quale sia impedito nel suo paese l'effettivo esercizio delle libertà democratiche garantite dalla Costituzione italiana, ha diritto d'asilo nel territorio della Repubblica secondo le condizioni stabilite dalla legge. ...Non è ammessa l'extradizione dello straniero per reati politici".*

Sono valori di umanità dentro la nostra **Costituzione**, che "sono nati - osserva **Rossi** - dalla storia italiana e da tragedie storiche irripetibili, ma appartengono al mondo e possono essere un faro per la comunità globale e per il governo del mondo".

Chiarezza sui numeri e sui valori e gli obblighi della **Costituzione** ed anche l'occasione per rilanciare, su base globale, i valori della lotta di **Resistenza**. Nella **Giornata mondiale del rifugiato**.

*di Franco De Felice*

**Nella foto di copertina:** I relatori del convegno dell'Unchr, in **Palazzo Vecchio**, in occasione della **Giornata mondiale del rifugiato**: da sinistra, **Carlotta Sami, Enrico Rossi, Laura Boldrini, Dario Nardella, Sara Biagiotti, Laurens Jolles**

---

# UNIVERSITÀ E REGIONE: CUORE ANTICO, SGUARDO AL FUTURO.

*Facilitare la ricerca e l'accesso alla conoscenza; favorire il trasferimento delle competenze; aiutare l'economia territoriale a essere innovativa: sono queste le tre sfide che guidano la strategia della Regione in relazione all'Università.*

Tra le 3 città universitarie (**Firenze, Pisa, Siena**), le due scuole d'eccellenza pisane, l'**IMT a Lucca**, i centri di ricerca di eccellenza internazionale - dalla vulcanologia all'astrofisica, dalle nanotecnologie alla fisica nucleare, dalla letteratura alla storia dell'arte - la **Toscana** si presenta come una sorta di sistema universitario integrato. La capacità di ricerca e innovazione in regione è ancora più capillare se si pensa alla rete estesa di istituzioni accademiche europee e statunitensi, senza contare il peso culturale che vi hanno musei, biblioteche e centri di cultura.

E' un sistema che viene da lontano (le **Università toscane** sono tra le più antiche d'**Europa**), e forse necessiterebbe di alcune razionalizzazioni, ma ha enormi vantaggi perché consente con facilità a percorsi e formazioni diverse di ibridarsi e di rafforzarsi a vicenda. E' in primo luogo cruciale per garantire una formazione continua e di alto livello per i suoi abitanti. Su questo la **Regione** può fare molto: riequilibrare le disparità economiche favorendo sempre di più chi viene da classi più deboli, attraverso borse di studio e alloggi; potenziare il collegamento Scuola-università migliorando l'individuazione dei personali talenti e delle personali aspirazioni (come sta facendo con il **progetto TUO**); infine collaborare con le Università perché di nuovo torni ad essere chiaro che maggiore

formazione vuol dire un futuro più brillante per tutti.

Già ora, anche grazie a questo sistema integrato, capace di generare proficue sinergie, le università toscane negli ultimi anni hanno mostrato una buona capacità di attrarre fondi e talenti, riuscendo a vincere progetti europei per una totale di svariate centinaia di milioni di euro (250). Questa capacità, che si sviluppa sul piano globale, al tempo stesso si nutre di un'integrazione stretta con il territorio, che è un valore aggiunto, sia per l'Università, che per la Regione.

Quando l'**Università** ha un buon rapporto con il suo territorio, infatti, favorisce l'incontro tra quelle competenze, che su molti temi di frontiera sono appannaggio della ricerca accademica, e le idee, che invece non vengono solo da lì. E' un processo integrativo che è fondamentale per la diffusione e per il trasferimento della conoscenza, che costituiscono fattori determinanti per le economie territoriali. Per quanto riguarda il trasferimento delle conoscenze il sistema universitario regionale toscano è sicuramente al passo (al secondo posto in **Italia**, dopo la **Lombardia**, per numero di brevetti; al quarto per spin-off che hanno radici nell'università), ma può e deve migliorare.

Nei prossimi anni, in maniera ancora più urgente del solito, la capacità di fare innovazione, sarà infatti una partita decisiva. In questo momento la manifattura e l'artigianato vivono una fase di profonda trasformazione, nel modello di produzione e di vendita, e possono fare il salto attraverso nuove figure professionali e nuove tecnologie, sul cui sviluppo la **Regione** può incidere positivamente. In questa direzione va la proposta di **Enrico Rossi** di potenziare e razionalizzare la rete regionale di **FabLab**, laboratori in cui si mettono a disposizione non solo le tecnologie 3d, ma si offrono anche competenze e networking per aiutare le idee a divenire concrete.

Si tratta di laboratori che si integrano del resto con una nuova formazione professionale. Il piano regionale dovrà allora prevedere la realizzazione di Laboratori attrezzati per digital manufacturing di base, la creazione di Laboratori più grandi utili a supportare più efficacemente le esigenze di imprese ed artigiani, ma anche la realizzazione di **mini Fab Lab** o **Fab Lab corner** in scuole elementari e medie.

Su scala diversa, percorsi vincenti si stanno già sviluppando quanto riguarda il biomedico, la robotica, e alcune tecnologie informatiche, in cui i prodotti toscani rivaleggiano con le eccellenze mondiali.

Un'enorme opportunità per le imprese del territorio che puntano sull'innovazione tecnologica, è inoltre data dal **Centro di Competenze sulle Nanotecnologie** recentemente aperto dalla **Scuola Normale Superiore** in collaborazione con la **Regione**: si tratta di un Centro che fornirà servizi di ausilio tecnico, consulenza e formazione alle imprese che progettano e realizzano dispositivi in scala nanometrica. E' un modello pensato per chi vuol fare innovazione d'impresa e può fare il salto di qualità attraverso l'accesso, altrimenti impensabile, a strumenti e competenze d'avanguardia.

La direzione proposta è chiara: portare la ricerca a chi progetta il futuro. Ma senza dimenticare le radici del territorio, inseguendo modelli di sviluppo calati da altri. Se vi è un modello toscano, è dato infatti proprio dalla conservare la capacità di interpretare il mondo, con uno sguardo rivolto all'innovazione, non stravolgendo la propria tradizione. La specificità della sua storia è del resto uno dei motori del successo regionale: l'impronta toscana nelle cose fatte nel territorio discendono dalla lunga eredità della sua arte e dalla cultura. Quest'impronta è sempre stata eredità vitale, quanto ha badato a mettere diffusamente in circolo i propri valori.

*di Pasquale Terracciano*

(c/o Centro di Filosofia, Scuola Normale Superiore di Pisa)

**Nella foto di copertina:** Enrico Rossi all'inaugurazione, il 7 maggio scorso, del Centro Nest sulle Nanotecnologie della Scuola Normale Superiore di Pisa.

---

# ROSSI: LA RIFORMA NELLE MANI DEI "PRODUTTORI DI SALUTE"

**Firenze** - "Gli operatori del servizio sanitario pubblico mi piace chiamarli **"produttori di salute"**. Credo molto al fatto che saranno gli operatori della sanità a fare questa riforma. A loro mi rivolgo per realizzare la riforma della sanità, la "rivoluzione della qualità". Bisogna fare uno sforzo duro, perchè i soldi sono meno di prima e non si devono aumentare le tasse. E quindi bisogna riformare la sanità in modo di poter erogare la stessa quantità e qualità dei servizi spendendo di meno. Sono gli operatori, i "produttori di salute" che ci devono dire come per ogni determinata disciplina si può risparmiare il 4-5%, perchè loro sanno come si fa, dove andare a mettere le mani". Così **Enrico Rossi** risponde a una domanda sulla riforma sanitaria nel corso della videochat di cui è stato protagonista dagli studi de **La Nazione**, con la conduzione di **Paola Fichera**.

“La sanità si modifica continuamente - aggiunge Rossi - e dobbiamo sempre intervenire con obiettivi di ottimizzazione e di miglioramento complessivo, eliminando i doppioni, o con misure per l'utilizzazione intensiva delle apparecchiature. Intorno alla riforma c'è molto interesse. Questa riforma mette in discussione le posizioni di tutti ed è normale che qualcuno reagisca. Quello che non accetto è chiusura a difesa delle proprie posizioni, le chiusure corporative. Chiedo a tutti di avere coraggio, di mettersi in discussione. E confido molto che gli operatori si appassioneranno a come far meglio spendendo meno”. “Noi mandiamo a casa un certo numero di infermieri - dice Rossi rispondendo a una domanda specifica - avvalendoci della pre-Fornero e, quindi, nel pieno rispetto dei diritti dei lavoratori. Questo libera spazi sia a nuove assunzioni di infermieri sia a una riorganizzazione di tutto il comparto, che non può essere fatto solo da laureati ma anche da operatori socio sanitari. Io sono per assumere giovani e per dare un equilibrio corretto al comparto”. Infine sui piccoli ospedali: “Voglio rassicurare chi teme la loro chiusura: questa riforma la facciamo proprio per evitare di chiudere i piccoli ospedali, che devono trovare la loro funzione di carattere specialistico”.

Sul tema della sanità, il candidato di **Forza Italia Mugnai** continua a parlare del buco all'Asl di Massa. “Il buco - replica Rossi - ormai è 'solo nella sua testa'. La Toscana da due anni a questa parte ha accumulato un cospicuo avanzo di amministrazione. I bilanci delle Asl toscane sono tutti certificati, unico caso nazionale. Significa che una società esterna ha certificato i nostri bilanci come se dovessimo quotarci in borsa”. “Mugnai - prosegue Rossi - nasconde un dato: I bilanci 2013/2014 della sanità Toscana si sono infatti chiusi con un avanzo di amministrazione di ben 45 milioni. Il che significa che abbiamo risparmiato risorse e che tutte le Asl, compresa Massa, sono state in grado di chiudere i bilanci in pareggio e di farsi avanzare qualcosa che, ad esempio, possiamo destinare per l'acquisto di un farmaco contro l'epatite C”. “Mugnai non essendo in grado di formulare nessuna proposta, continua a ripetere come un disco rotto accuse già superate dai fatti. Sarebbe come se io, rivolgendomi alla sua calvizie, lo accusassi di non aver usato per tempo la **brillantina Linetti**. Poiché si candida a fare il Presidente della **Regione Toscana** farebbe meglio - osserva Rossi - ad avanzare proposte alternative alla mia riforma in modo da sviluppare un terreno su questioni reali; ma ahimè, lo so, è chiedergli troppo”.

Molti i temi affrontati durante la videochat, che ha scatenato, a detta degli stessi curatori, una valanga di domande per Rossi. L'aeroporto (“Ho risolto un problema vecchio di trent'anni con una svolta straordinaria. Prima della fusione tra **Firenze e Pisa** nessuno dei due scali entrava tra i primi dieci d'Italia, insieme compongono il terzo sistema nazionale”), il lavoro (“Abbiamo anticipato i bandi europei per dare sostegno alle imprese dinamiche. Intervendiamo nei casi di crisi, come quello drammatico della **Smith**”), e la promozione turistica: “La Toscana - osserva Rossi - fa sognare le borghesie del mondo. Dobbiamo fare di più per la promozione e metterci più soldi. Un aiuto ce lo devono dare i comuni. Tra le 25 proposte per i primi cento giorni (si possono trovare nel sito ufficiale della campagna elettorale [www.toscanacisiamo.it](http://www.toscanacisiamo.it)), Enrico Rossi ha inserito anche la promozione. “Tutta la Toscana è bella e

attraente”, è scritto nella premessa. L’obiettivo è “Utilizzare i migliori portali europei del turismo, a cominciare da [turismo.intoscana.it](http://turismo.intoscana.it), per promuovere ogni giorno dell’anno uno dei nostri 280 comuni nell’ambito delle diverse ‘Toscanes’ turistiche; quella della costa, delle città d’arte, della montagna, delle colline, delle terme e così via. Sarà lo stesso Comune a suggerire il luogo da valorizzare. È giusto così, perché tutta la Toscana è bella e attraente. Costa poco e sarà un boom”.

*di Susanna Cressati*

**Foto di copertina:** Enrico Rossi durante la videochat alla Nazione

---

# ENRICO ROSSI: L'OPERAIO COME CLASSE DIRIGENTE

**Firenze** - **Enrico Rossi** è negli studi **Rai** di Largo De Gasperi per registrare una tribuna elettorale.

Una lunga intervista di 40 minuti: quattro giornalisti a fare domande, Rossi a dare risposte.

La prima domanda prende spunto dalla soluzione positiva di due questioni: **Piombino** e la ex **Lucchini** la prima, la vicenda degli aeroporti di **Firenze** e **Pisa** la seconda. Con un particolare: se si sono risolte positivamente è anche grazie a due iniziative private. Sono quindi le multinazionali a salvare la **Toscana**? Sarà una risposta sul ruolo delle multinazionali ma anche sul ruolo della classe operaia, dei lavoratori il cui “sforzo produttivo” in Toscana è stato ed è straordinario. L’operaio come classe dirigente.

**LE MULTINAZIONALI** - In un mondo globalizzato, risponde Rossi, sarebbe un disastro senza le multinazionali. La differenza, rispetto ad altre realtà regionali, è che in Toscana queste multinazionali sembrano radicarsi più che altrove. Merito della Regione, come riconosce l’**ambasciatore Usa Philips**. Ma, aggiunge Rossi, la salvezza di Piombino è dovuta ad una piazza. “Ricordo ancora **Piazza Bovio**, piena di persone, di lavoratori che gridavano ‘**Piombino non deve morire**’. Prendemmo impegno per un grande investimento della Regione Toscana, lo abbiamo fatto. Era un anno fa, non un secolo. Mi pare che si stanno vedendo risultati positivi”. “Domani - annuncia - a **Roma** si dovrebbe chiudere definitivamente. Colgo l’occasione per dire che il governo deve garantire a Piombino lo stesso costo



dell'energia che si pratica per i signori del tondino di Brescia. Altrimenti l'operazione non va in porto. Se questa operazione va in porto, Piombino riprenderà a produrre acciaio e con l'intervento che abbiamo fatto sul porto, e in questo caso intervento pubblico, come è giusto che sia, abbiamo tante imprese multinazionali che chiedono di insediarsi a Piombino perchè si sono create opportunità nuove”.



O: ENRICO ROSSI ALLA GRANDE MANIFESTAZIONE DEL PRIMO MAGGIO 2014 IN PIAZZA BOVIO.

Lo stesso per la vicenda aeroporti. “Non è stato facile”, riconosce Rossi. “Firenze e Pisa insieme - fa notare - stanno raggiungendo volumi di traffico impensabili finora. E' stato creato un polo nuovo a livello nazionale. Da aeroporti marginali sono diventati un sistema aeroportuale competitivo, il terzo in Italia, dopo Roma e Milano”.

**L'OPERAIO CLASSE DIRIGENTE** - Ma c'è un altro protagonista della “salvezza della Toscana”. La crisi ha riportato in primo piano il ruolo della classe operaia, rendendola protagonista non solo sul piano delle lotte sociali (vedi Piombino e piazza Bovio, o la Smith di Volterra), ma anche per la tenuta del sistema produttivo. E' l'operaio che rimane classe dirigente anche in una società globalizzata. “Visito tante aziende e un po' di occhio - dice Rossi - me lo sono fatto. I ritmi di lavoro sono cresciuti. Quindi, da un lato evviva gli imprenditori che investono e dall'altro, a tenerci a galla come Toscana, c'è uno straordinario sforzo produttivo dei lavoratori in fabbrica. Si può vedere visitando qualsiasi azienda. Ecco perchè io credo molto, nelle relazioni sindacali, al modello tedesco. Bisognerebbe evolvere verso un modello partecipativo, dove i lavoratori contano di più anche all'interno dell'azienda. Altrimenti questi sforzi produttivi rischiano di trasformarsi in tensioni. E per lo sviluppo noi non abbiamo bisogno di tensioni tra imprenditori e lavoratori. Abbiamo bisogno invece di un modello di compartecipazione, di cogestione persino. Il modello tedesco va perseguito”. “Ci sono grandi imprese multinazionali con cui andiamo molto bene d'accordo - ha spiegato Rossi - quando invece ci troviamo di fronte ad imprese come la Smith io sono dalla parte dei lavoratori e vado a fare le assemblee in fabbrica con i lavoratori. Se abbiamo davanti la General Electric, che rispetta gli impegni che prende, abbiamo ottimi rapporti. La Whirlpool è un'altra azienda che chiude nel resto del paese ma mantiene i suoi investimenti qui,

perchè c'è stato un interesse della Regione su progetti di ricerca importantissimi che hanno coinvolto le tre università”.

Secondo Rossi, al mantenimento della forza produttiva in Toscana “concorrono le multinazionali, che abbiamo attratto e fatto restare. Concorre una nuova imprenditoria e quel capitalismo familiare tanto bistrattato da tanti ‘soloni’, che ha sfidato il mondo, si radica sul territorio, investe e sente la responsabilità sociale. Questo vale per la Lucchesia, vale per Santa Croce, vale per le piccole e medie imprese. Io sono amico e fratello di questi imprenditori. Con questa imprenditoria voglio dialogare, trovare le strade per risolvere i problemi della Toscana e la via dello sviluppo. Sono meno amico di quegli imprenditori che invece fanno i fallimenti intenzionalmente per mantenersi la villa, le macchine, le vacanze a Forte dei Marmi”.

**I PRIMI CENTO GIORNI** - Enrico Rossi sta caratterizzando l'ultima parte della campagna elettorale (si vota il 31 maggio) con una serie di proposte: saranno venticinque entro il 29 maggio. Oggi la quindicesima, sull'istituzione pronto soccorso “H24” per gli animali e sulla “chippatura” riordinando il sistema delle sanzioni. L'ultima domanda nella Tribuna elettorale è stata: Cosa farà, se rieletto, nei primi cento giorni?

La risposta di Rossi : “Realizzare almeno l'85% dei provvedimenti che sto annunciando in questi giorni. E se non dovessi riuscirci, rinuncio allo stipendio, che evolverò ad altri scopi, fino a quando non saranno realizzati”.

*di Franco De Felice*

**Foto di copertina:** Enrico Rossi negli studi Rai di Firenze per la registrazione della Tribuna elettorale

---

# LA TOSCANA ANCHE "FUORI EXPO"

**Milano** - Ieri l'inaugurazione del **Padiglione Toscana** all'interno del **Padiglione Italia**. Oggi un'altra inaugurazione: il “**Fuori Expo**” della **Toscana** nel centro di **Milano**, a due passi dal **Duomo**, nei

**Chiostrì dell'Umanitaria.** All'interno di Expo 2015 la Toscana rimarrà fino al 28 maggio, a "Fuori Expo" per tutta la durata dell'esposizione universale. Ma già **Enrico Rossi**, a Milano sia ieri sia oggi, lancia un'idea : riutilizzare il "Padiglione Toscana" anche dopo l'Expo. E dice : " Ritornare all'essenziale, al rapporto tra uomo e terra, che ha prodotto la bellezza della Toscana e ha sfamato la Toscana: è un'idea su cui si potrebbe lavorare. Come è scritto nello stand toscano, in Toscana il futuro l'abbiamo vissuto da un po' di tempo. Proviamo a viverlo anche ora".

Ai Chiostrì dell'Umanitaria, oltre a Rossi, erano presenti l'assessore all'agricoltura Gianni Salvadori, la presidente di Anci toscana Sara Biagiotti, i vertici di Promo Firenze e della Camera di commercio.

A Fuori Expo si alterneranno le varie realtà toscane: dopo Firenze, con le sue eccellenze e i suoi prodotti, che sarà la protagonista della prima settimana, toccherà a Quarrata, al Mugello, e poi, via via, tutte le province e i territori della Toscana. Al fuori Expo saranno tanti gli eventi, gli show cooking, le degustazioni in calendario per far assaggiare ai turisti il sapore della Toscana.

E' stato presentato anche il "piatto del buon vivere", creato per l'occasione da quattro chef stellati toscani: una sinfonia di sapori che riassume in sé il gusto della Toscana e la sua cultura gastronomica, fatta anche di cose povere, come il cavolo nero, i fagioli, la pasta fatta in casa, e con un tocco di aroma di bistecca.

**Nel filmato:** Enrico Rossi a Milano, nei Chiostrì dell'Umanitaria, nei pressi del Duomo, all'inaugurazione della Toscana "Fuori Expo" parla delle ricadute di Expo 2015 sulla Toscana

**Nella foto di copertina:** La cerimonia d'apertura di Fuori Expo ai Chiostrì dell'Umanitaria di Milano

---